

il **comune** della Bassa Valle Scrivia

Mensile di informazione del Comune di Castelnuovo Scrivia - Direttore responsabile: Gianni Tagliani - Stampa: Tipografia Fadia Soc. Coop.

27 GENNAIO

Per non dimenticare



Il giorno della memoria

Il documentario di Alberto Angela "Viaggio senza ritorno" per i ragazzi delle Medie. Dalla Prefettura una medaglia al valore consegnata al dr. Granata per il padre internato a Nordhausen.

Finanziamenti

La Regione Piemonte stanZIA 77 milioni di euro per il progetto di connessione idrica

Quattro milioni sono destinati alla Bassa Valle Scrivia dove sarà completato l'anello che collega i punti di prelievo degli acquedotti per garantire il mutuo soccorso in caso di crisi idrica o inquinamento.

66 DUE ATLETI Alessandro e Paolo

Terminate le Olimpiadi, solitamente, non ne sentiamo più parlare. Di medaglie e di podii. Allo stesso modo, dai radar e dai giornali, spariscono anche molte discipline, sconosciute al grande pubblico ma praticate negli angoli più reconditi del nostro Paese. La carabina, la vela, la pallanuoto e l'atletica e con loro, in soffitta, finiranno anche decine di ragazzi.

A pagina due pubblichiamo la foto di quattro ragazzi (tra loro il castelnovese Alessandro Sacchi) che hanno portato a casa quattro medaglie dai campionati regionali di atletica. Non sappiamo se un giorno raggiungeranno il podio nazionale o internazionale. Per loro la soddisfazione di aver vinto gare in cui si suda davvero, più che a correre dietro un pallone. C'è un altro castelnovese che si è fatto onore, Paolo Ghiglione, che nel Frosinone ha realizzato la sua prima rete in serie A. Sport diversi, eco mediatica profondamente differente. Alessandro e Paolo, ne sono certo, hanno dedicato tutto al loro sport preferito. Alessandro è un grandissimo atleta, esperto nel salto triplo. Paolo un calciatore che ha fatto una brillante carriera.

Nella nostra Italia per Alessandro c'è poco spazio, per Paolo di più. Entrambi lo meriterebbero perché il lavoro che fanno quotidianamente è simile. Non lo è per i media. Sui giornali sportivi nazionali Alessandro non c'è mai andato, Paolo sì. Questo Paese non riconosce lo sport come valore assoluto, indipendentemente dalla disciplina scelta. Lo riconosce secondo la preferenza dei mass media. Solo negli Stati Uniti e in Cina c'è una sorta di parificazione dello sport. In Italia no. E quindi, a leggere le cronache sportive, c'è il calcio a cui vengono dedicate le prime 15 pagine, il basket con 3, e nelle ultime due si alternano a seconda delle stagioni l'automobilismo, il motociclismo e il ciclismo, e raramente l'atletica. Eppure, quest'ultimo, è lo sport per eccellenza che trova le sue origini nell'antica Grecia: i poemi omerici testimoniano la profonda passione sportiva degli antichi e l'onore cui tenevano gli atleti.

Di Paolo e Alessandro abbiamo e avremo altri esempi in paese: giovani atleti stanno crescendo. Non tutti saliranno agli onori della cronaca nazionale ma a tutti loro dobbiamo la nostra riconoscenza per portare nelle varie discipline il nome del nostro paese. Dimenticavo: l'allenatore di Alessandro insegna presso l'Istituto Baxilio, è il prof. Stefano Pasino. Anche questo ci fa molto piacere perché non potremmo avere miglior docente di educazione fisica. L'avete visto in una foto (andate a cercarlo nei numeri precedenti) con la vanga in mano insieme ai ragazzi quando piantammo le cento piante al Parco nello scorso autunno. Insolito per la sua materia ma testimonianza di una propensione all'insegnamento a 360 gradi. Complimenti Alessandro, Paolo... e Stefano.

Lavori pubblici

Le potature affidate alla Forest

Sono in corso i lavori di potatura: la gara è stata vinta dalla ditta Forest di Vignole Borbera e dopo una breve sospensione per la neve è ripreso il taglio. I platani sulle direttrici della rotonda, messi a dimora una decina di anni fa, necessitavano di un intervento di sagomatura dei rami e di allevamento. È previsto su tutte le piante messe a dimora così suddivise: via Gramsci nr. 24 alberi; tratto rotonda-ponte nr. 21; via XX settembre nr. 16 per un totale di nr. 61 essenze.

Sono già stati potati gli ontani sul lato esterno di via Madonna delle Grazie per un totale di 36 essenze, la magnolia e il cedro nel cortile del Municipio e verrà abbattuto il pino dietro il garages dei vigili.

Si è provveduto a risagomare tre pioppi al campo sportivo, uno alle scuole medie e alla spuntatura di due tigli e tre ippocastani di fronte alla chiesa Madonna delle Grazie al cimitero. Verranno infine abbattuti i tre platani nel cortile delle scuole elementari.

Raccolta del verde

Con il 19 febbraio, dopo la pausa invernale, riprende lo svuotamento dei cassonetti del verde.

Aperture

Inaugurato mercoledì scorso

Il nuovo punto vendita "Presto Fresco"

Oggi a Castelnuovo c'è il sole.

Oggi a Castelnuovo ha aperto un nuovo supermercato in via D'Azeglio, il **Presto Fresco** al posto del Carrefour che mesi fa aveva chiuso arrecando non pochi disagi, soprattutto alla cittadinanza anziana. Dopo la benedizione di Don Paolo e il saluto cordiale di benvenuto del sindaco Tagliani, il giro d'obbligo tra gli scaffali, lucidi e ordinati, chiari e accoglienti. Attirati soprattutto dalle novità: il banco ben fornito della carne fresca, lo scaffale dei libri, il banco dei cibi caldi e pronti. Come in tutte le cose nuove bisognerà farci la mano, prendere confidenza con spazi distribuiti in modo razionale ma diverso. Prodotti e marchi che non saranno sempre gli stessi ai quali eravamo abituati. Non sarà una cosa rapida né facile, i castelnovesi vogliono "farsi convinti" prima di applaudire. Ci metteranno il tempo che ci vuole.

In questa allegra circostanza ci sembra giusto e doveroso ringraziare i negozi alimentari che hanno saputo e voluto rimediare, in tutti questi mesi, alla mancanza di un supermercato almeno per i prodotti di prima necessità, come il latte, lo yogurt, i formaggi teneri, burro e marmellate.

Li ringraziamo a nome degli anziani e dei bambini.

E.L.

Atletica: campioni regionali

I saltatori del Derthona Atletica sono stati i protagonisti assoluti ai Campionati Regionali Piemontesi Indoor svoltisi ad Aosta sabato 19 gennaio. L'en plein l'hanno ottenuto il castelnovese Alessandro Sacchi nel triplo che con la misura di 14,45 mt ha conquistato ben due medaglie d'oro nelle categorie "Promesse e Assoluti"; Marta Cosca nel lungo "Promesse", Giulia Schiavoni, reduce dalla recente qualificazione agli italiani allievi nel salto triplo ottenuta la scorsa settimana a Parma, nel salto in alto e il loro coach Stefano Pasino che ha voluto partecipare anche quest'anno alla manifestazione nonostante una esigua preparazione, riuscendo a conquistare il suo ennesimo titolo di campione regionale indoor assoluti. Buona anche la prova di Alessandro Leddi nei 60 metri piani.



Alessandria scolpita

In visita alla mostra

Un gruppetto di castelnovesi ha visitato la mostra allestita da Fulvio Cervini a Palazzo Monferrato, in cui sono esposte una cinquantina di opere lignee o dioreficeria sacra.

Obiettivo, oltre a vedere la mostra, osservare come sono state disposte le due opere provenienti da Castelnuovo. La Santa Caterina di Alessandria era addirittura collocata nella stanza di avvio alla visita, mentre il crocifisso astile era accanto ad altri due simili, ma non certamente di impatto come il nostro con le sue dieci figure in rame sbalzato e dorato.

Abbiamo avuto anche una piacevole sorpresa scoprendo che erano ben tre e non due i pezzi "castelnovesi", Dinanzi a due porte intarsiate provenienti da Savona, con scene della adorazione dei pastori e della Natività abbiamo appurato che erano opera del castelnovese Michele Pantaleoni (morto poi a Parigi nel 1531).

Questi, a inizio Cinquecento, realizzò con il suo maestro e conterraneo Anselmo De Fornari anche gli scanni degli immensi cori del duomo di Savona e della chiesa di San Lorenzo a Genova.

Una mostra ad altissimo livello e assai ben allestita. Il grande volume del catalogo contiene parecchie pagine e foto dei tre oggetti d'arte provenienti da Castelnuovo.

La mostra rimarrà aperta sino a inizio maggio e consigliamo a chi ama l'arte di non perdersela.



Burraco e solidarietà

Grande successo di partecipanti al primo Torneo di Burraco di solidarietà del Lions Club Castelnuovo Scriveria-Matteo Bandello. L'iniziativa si è svolta domenica 3 febbraio nel salone dell'oratorio parrocchiale "San Luigi Orione" di Castelnuovo Scriveria ed è stata finalizzata al finanziamento di un progetto di pet therapy all'asilo nido "Primavera" della Bassa Valle Scriveria, con sede a Castelnuovo. Sotto la supervisione del giudice di gara, Enrico Puviani, hanno gareggiato cento giocatori, distribuiti in 25 tavoli. Primi classificati girone A: Ferrari Aurora e Vottero Edoardo. Un ringraziamento speciale al gruppo di



burraco di Castelnuovo. Nato in sordina nell'autunno 2017 con alcune lezioni serali tenute dal maestro Piero Bensi nella biblioteca comunale, conta già una cinquantina di iscritti, sempre e comunque animati e spronati da Piero nella sede del Centro Ricreativo San Rocco.

Lo stanziamento della Regione Piemonte per il territorio alessandrino

In Bassa Valle Scriveria 4 milioni di euro per completare il tubone

Si tratta di 77 milioni e mezzo di euro che la Regione Piemonte ha assegnato sull'intero territorio provinciale. Di questi 5 milioni e 200 mila derivano dai fondi nazionali emergenziali e la rimanente parte viene assicurata dal piano tariffario del servizio idrico integrato approvato dall'Ente di Gestione ATO nr. 6 Alessandrino e saranno impiegati per interventi strategici sul sistema di approvvigionamento idropotabile del territorio. Lo schema di protocollo d'intesa approvato dalla Giunta Chiamparino prevede un piano d'azione per contrastare il fenomeno di carenza idrica e sarà in continuità con gli interventi già individuati proprio a seguito dell'emergenza di un anno e mezzo fa.

Tra queste il famoso "tubone" ossia l'anello di interconnessione tra le principali fonti di approvvigionamento idrico presenti sul territorio e a servizio dei centri urbani maggiori oltre a interventi di interconnessione degli impianti che collegano gli acquedotti periferici al servizio delle comunità più piccole. L'emergenza del settembre 2017 ha portato con sé un importante lavoro di studio per rendere il più possibile efficiente il sistema idrico alessandrino che è stato tradotto nel piano operativo oggetto del protocollo di intesa - afferma l'assessore all'Ambiente Valmaggia. L'acqua è patrimonio comune essenziale per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente e della società, e questo specifico provvedimento risponde perfettamente agli obiettivi di protezione e valorizzazione così come previsto nel nuovo piano di Tutela delle Acque adottato recentemente dalla giunta regionale e adesso in fase di esame da parte del Consiglio. Tra gli interventi che ci riguardano spiccano i 4 milioni di euro per l'estensione dell'interconnessione acquedotti in Bassa Valle Scriveria e i 3 milioni per il collegamento Castellar Ponzano (Tortona) - Bettole (Novi Ligure) ove sono presenti i pozzi di prelievo per la città.

I restanti finanziamenti sono distribuiti nelle città capoluogo e nei centri minori al fine di realizzare, completate le opere di media connessione, un unico sistema integrato di mutuo soccorso ovvero la possibilità di disporre della risorsa idrica nelle varie zone dell'alessandrino in caso di grave siccità e mancato prelievo pompandola da altri acquedotti.

Attenzione, servizio acquedotto

Si informa che nella notte di giovedì 14 febbraio, dalle ore 00 alle ore 5 su tutto il territorio comunale saranno eseguite delle manovre sulla rete per un monitoraggio sulle eventuali perdite non affioranti. Ciò comporterà la possibile interruzione nell'erogazione, eventuali cali di pressione e alla ripresa del servizio potranno verificarsi lievi fenomeni di torbidità. Per eventuali segnalazioni o ulteriori informazioni è possibile contattare il numero verde 800338400 di Gestione Acqua.



LE TAPPE

Il progetto venne finanziato nel 2001

2001 viene finanziato il progetto di interconnessione degli acquedotti della Bassa Valle Scriveria con 12 miliardi e 300 milioni di vecchie lire. Lo stesso rientra nell'accordo siglato tra il Ministero del Bilancio e la Regione Piemonte per il potenziamento delle infrastrutture idriche di approvvigionamento e distribuzione delle acque destinate al settore umano. Si tratta di un anello (cosiddetto tubone) che nelle intenzioni crea una linea di adduzione per l'acqua che raccorda i Comuni di Alluvioni Cambiò, Alzano Scriveria, Castelnuovo Scriveria, Guazzora, Isola S. Antonio, Molino dei Torti, Pontecurone, Sale, Tortona e Viguzzolo per poi collegarsi, sul territorio di Sale, con il comparto di Alessandria. Il tutto è inserito nell'Accordo di Programma Quadro Stato Regioni

2002 viene annunciato l'inizio lavori che si dovrebbero concludere nel 2004

2004 il CIPE stanziava un ulteriore milione di euro con delibera nr. 20/2004

2008 dopo quattro anni dalla mancata conclusione dei lavori viene presentata un'interrogazione in Regione Piemonte dai consiglieri Botta, Casoni, Boniperti, D'ambrosio e Vignale in cui si chiedeva: "Se corrisponde al vero che lo stato di avanzamento dei lavori da contabilità di cantiere è

attualmente al 38%; se è veritiera la notizia secondo la quale l'avanzamento reale dei lavori non contabilizzati porta la percentuale di avanzamento degli stessi al 50% (ovvero i lavori sono al 50% ma non è stata fatta ancora la contabilità e quindi ciò costituisce una violazione amministrativa); la quantificazione delle risorse ad oggi impiegate nella fase di realizzazione.

2004-2013 in questi anni vengono posati un po' di tubi. Il lavoro doveva essere già terminato da 10 anni.

2014 alla richiesta di chiarimenti avanzata dalla Presidente dell'ATO6 Maria Rita Rossa ai funzionari (verbale del 27 maggio 2014) viene risposto che è stata inviata formale diffida a Gestione Acqua. Il risultato sarà nullo perché nel frattempo si litiga sulle Governance delle società, sui compiti e ruoli e sulle responsabilità.

2017 riprendono i lavori in Bassa Valle Scriveria e vengono completate le opere con la posa degli ultimi tratti e il sistema di chiusura con le valvole. Viene realizzato il tappeto d'asfalto nei tratti interessati dai lavori.

2019 la Regione, nell'ambito degli stanziamenti per le risorse idriche, stanziava un consistente finanziamento per il collegamento ai pozzi e al sistema provinciale di distribuzione dell'acqua.

“Il viaggio senza ritorno” per non dimenticare

Le classi della Scuola Media in sala Pessini e il documentario di Alberto Angela sullo sterminio degli ebrei

“Non è vero che l'odio è cieco; ha la vista molto acuta, quella di un cecchino”. E se si addormenta, il suo sonno non è mai eterno. Ritorna”. Sami Modiano, classe 1930, è un ebreo italiano scampato alla morte nel campo di sterminio di Auschwitz. La sua è una delle toccanti testimonianze che i ragazzi della media Baxilio hanno ascoltato in sala Pessini in occasione dell'evento organizzato dalla Direzione scolastica, dal Cantiere Cultura e dal Comune. “L'unico modo per evitare che i volti bui della Storia riappaiano è quello di conoscerla, raccontarla – dice il sindaco Gianni Tagliani – io non ho vissuto quel periodo come tutti voi. I miei nonni, sì. La scelta del documentario di Piero Angela è per la bellezza del programma e la completezza storica caratteristica fondamentale della divulgazione nella serie degli Ulisse. Piero Angela ha preso per mano virtualmente i ragazzi accompagnandoli nel lungo viaggio senza ritorno di un migliaio di ebrei, tra donne, uomini e bambini catturati a Roma dalle SS il 16 ottobre 1943 e portati in treno ad Auschwitz. Dalla Roma fascista alla Berlino nazista, passando per i campi di sterminio, Angela ha tessuto una narrazione potente sul filo della memoria. Occorre parlare, ricordare, studiare: dalla ex Jugoslavia al Ruanda i genocidi hanno continuato a esistere. Chi si occupa di storia sa che con il passare delle generazioni i fatti si stemperano ma non deve succedere. Quel che è accaduto ai tempi dei nostri avi può accadere di nuovo. L'Italia che firmò le Leggi Razziali appoggiando il nazismo e diventando partner dei nazisti nell'olocausto, deve ricordare – conclude il sindaco. Perché è un vaccino, significa creare anticorpi affinché non accada mai più”.

Il documentario, un paio d'ore di racconto terribile e avvincente. Un pugno nello stomaco, anche, quasi strano per lo stesso conduttore che però ha saputo andare oltre le bellezze d'Italia per ricordarci come sia facile e pericoloso chiudere gli occhi. E dimenticare. Invece, eccolo nelle immagini, il fumo dei forni crematori, i corpi ridotti a mucchi di ossa, i cadaveri ammassati e spostati con le ruspe. Le testimonianze di Modiano e della senatrice a vita Liliana Segre: puntuali, toccanti, devastanti per i due sopravvissuti. Un pomeriggio dedicato alla visione del documentario che seguirà in aula nel confronto con gli insegnanti di storia nell'ambito della programmazione didattica.



La lezione del prof sulla shoah

“Chi non è di Ravenna si tolga occhiali e scarpe: non verrà più a scuola!”

RAVENNA - Il prof entra in aula: “Chi non è di Ravenna si metta da questa parte”. Gli studenti lo guardano con sospetto, chi non è nato nella città romagnola, e sono poco meno della metà, si sposta ciondolando senza capirne il motivo. “Bene, volevo dirvi che d'ora in poi non potrete più fare lezione in questa classe, non potrete più venire a scuola”. Facce allibite, “prof, ma è serio?”, “dai, è uno scherzo”. Per la Giornata della memoria Diego Baroncini, insegnante di Lettere, laureato in Scienze filosofiche, è salito in cattedra così, l'altro giorno, nella sua classe di seconda media all'istituto paritario San Vincenzo de' Paoli di Ravenna. Una lezione particolare che ha portato i ragazzi a vivere “ciò che è stato”. Il docente li ha incalzati: “Sono serissimo, ora toglietevi orologi, braccialetti, collanine e appoggiatevi su quel banco. Voi che avete gli occhiali, via anche quelli”. “Ma non ci vediamo!”. “È così! Le cinture anche, ragazzi. E le scarpe, non vi servono più. Ragazze, tiratevi indietro i capelli, legateli, nascondeteli come se non li aveste più”. Una ragazza tornando verso il gruppo dei “non nati a Ravenna” senza scarpe dice: “Non mi sento più io”. Chi ammette di essere in imbarazzo, chi sogghigna. Poi cala il silenzio. Gli studenti ravennati, a bassa voce, uno con l'altro commentano: “Ma dai, ma perché?”. Quelli che non sono nati a Ravenna vengono spostati verso le finestre, fa freddo dagli spifferi, gli altri possono stare al caldo accanto ai termosifoni. Il professore si ferma: “Chi di voi ha capito?”. Tutti hanno capito: “Ci ha fatto vivere cosa hanno provato gli ebrei quando sono stati separati

Un docente di Lettere simula la deportazione coi suoi studenti: “Partendo da una emozione hanno capito e così abbiamo cominciato la settimana della Memoria”

dai loro compagni, quando sono stati deportati”. E voi come vi siete sentiti? “A disagio, gli altri mi vedevano come io non voglio essere vista”. E ancora: “Ma senza occhiali non vedevo nulla”. Tutti concordano: non è giusto, ovvio. Eppure è stato. L'insegnante ha continuato, rivolgendosi al gruppo dei nati a Ravenna: “E voi, perché siete stati zitti?”. “Perché lei è il prof”. “Ma se l'autorità commette qualcosa di atroce voi non dovete tacere. Succedeva così anche con le leggi razziali: alcuni avevano paura di esporsi pur riconoscendo che non erano giuste, altri hanno reagito con un atteggiamento superficiale”. Lezione conclusa. “Ho potuto farlo perché c'è un rapporto di fiducia con questi alunni, ho chiesto prima se se la sentivano di affrontare un esperimento. Due studentesse non hanno voluto e hanno solo assistito - spiega Diego Baroncini, 30 anni - Lo scopo era quello di introdurre il Giorno della Memoria, di arrivare a parlare della Shoah. Ma volevo che ci fosse un'emozione da cui partire per far seguire riflessioni profonde, non retoriche. Da questo senso di estraniamento, spogliandosi alcuni di ciò che li fa riconoscere in se stessi e gli altri guardando gli amici privarsi di quanto li rende riconoscibili, abbiamo così cominciato il nostro lavoro sulla memoria che, da una situazione di esclusione e prevenzione iniziale, passa poi alle fasi del razzismo, della persecuzione e infine della violenza. Esattamente come è avvenuto tante volte in passato e sta avvenendo ora in tante parti del mondo.

Consegnata dal Sindaco e dal Prefetto di Alessandria durante la cerimonia a Palazzo Ghilini

Numero di matricola 51509, Angelo Granata

Una medaglia d'onore alla memoria. Internato nel campo di Nordhausen, in Germania: 60 mila presenze oltre 20 mila morti

Nel giorno della Memoria, al dr. Renzo Granata, medico di famiglia castelnovese, è stata consegnata una medaglia d'onore dal Prefetto di Alessandria per ricordare il padre Angelo. La toccante cerimonia, che ha visto attribuire in tutta la provincia tre riconoscimenti si è svolta nel salone delle feste di Palazzo Ghilini alla presenza delle massime autorità militari e dei rappresentanti delle istituzioni. Il Sindaco di Castelnuovo Scrivia, Gianni Tagliani, insieme al Prefetto di Alessandria, dopo la lettura della menzione, a nome delle autorità intervenute ha donato al dr. Granata il riconoscimento.

Il papà del nostro medico, nato a Pontecurone il 25 dicembre del 1915 e residente ai tempi in via Montebello a Castelnuovo, era in servizio militare nell'isola di Sira (mar Egeo) e lì venne catturato dopo l'8 settembre del 1943. Internato militare dal 10 ottobre in Germania, nel campo di Nordhausen, il Mittelbau-Dora. Localizzato a sud della Turingia, il campo venne costruito per la produzione di materiale bellico. Angelo era addetto ai motori dei carri armati. 60 mila internati dei quali 12 mila morirono: il dato reale è più elevato, si calcola che i morti furono almeno 20 mila comprendenti quelli che perirono per scoppi improvvisi o bombardamenti sulle installazioni militari e industriali o durante le “marce della morte”.

Scrive, Angelo Granata, in una sua memoria: “ero sorvegliato continuamente dalle truppe dell'eser-



cito tedesco con cani lupo addestrati, le condizioni di prigionia erano disumane in condizioni igieniche pessime”. Vennero liberati dagli americani e Angelo fece ritorno nel nostro paese.

Carlo e Camilla, la giornata della memoria e il loro progetto in cantiere

“I ragazzi crescono consapevoli di aver scelto il futuro: io avevo soltanto paura”

Un gennaio di tanti anni fa che la memoria non può ignorare. Che la memoria non deve ignorare perché mai più debba ripetersi. I racconti di noi che c'eravamo e che abbiamo potuto e saputo fare poco. I racconti di quelli che sono tornati con il peso sul cuore dei sopravvissuti. L'orrore, l'impotenza, la rabbia e la pietà di chi non potrà dimenticare. Nel bel documentario di Alberto Angela: *Viaggio senza ritorno*. Con l'accurata frase di Primo Levi: è accaduto quindi potrà accadere di nuovo. È necessario essere capaci di non dimenticare.

In un giorno triste, che ognuno di noi che era vivo, inutile e presente, sente pesare sul cuore, io ho incontrato due ragazzi, portatori di un messaggio nuovo e incoraggiante: il Progetto Alternanza Scuola/Lavoro per guardare e scegliere consapevolmente il loro futuro. La domanda è logica e spontanea: che cosa c'entra con la giornata della memoria per gli ebrei sterminati nei campi di concentramento? Eppure un nesso, seppur lontano, c'è. I nostri ragazzi crescono “imparati”, come diceva Totò. Crescono nella consapevolezza di aver scelto il loro futuro. In che cosa credere. Per che cosa battersi. Io avevo sedici anni e avevo soltanto paura. Carlo e Camilla hanno progetti. La differenza non è di poco conto. Parlerò di loro, che ho conosciuto, ma il Progetto interessa tutti i loro compagni di scuola e tutti gli studenti dei vari indirizzi scolastici. Stupisce la consapevolezza delle loro scelte. Camilla a sedici anni frequenta l'Istituto tecnico per geometri: per le sue qualità scolastiche e i suoi progetti ha ottenuto di essere inserita in uno studio di Architetti/costruttori del paese dove segue i lavori, le ristrutturazioni, gli accordi contrattuali al computer. Carlo, figlio di un architetto, ha scelto l'Istituto statistico e si sperimenta con lo Studio tecnico del Comune sotto la guida di Alessandra Timo. Nel tempo libero Camilla legge e sperimenta dolci in cucina, Carlo gioca a calcio da centrocampista e sa condire la pasta. Raccontano di avere un buon rapporto con la famiglia e con la scuola, io racconto di crederci. Sono sereni, poco convinti della politica che li coinvolge: parlano di politica corrotta ma di credere nel loro futuro. Ho evitato di spiegare che una politica corrotta non offre futuro ma moltiplica e stravolge i problemi. Li ho ringraziati per la loro testimonianza e per quei ciclamini rossi che mi hanno regalato: un gesto gentile, da adulti. Grazie.

Elda Lanza

Nel capoluogo ligure, a Palazzo Reale e al cimitero monumentale di Staglieno

Per domenica 24 febbraio il Cantiere Cultura organizza una gita a Genova: obiettivo primario la visita alla mostra dedicata al Maragliano che fu l'autore del Crocifisso dell'altare maggiore della nostra parrocchiale e che è qui esposto. La partenza in pullman sarà alle otto da piazza Vittorio Emanuele e il rientro previsto per le 18.30. Nel capoluogo ligure oltre alla sede della mostra ci si recherà al Cimitero monumentale di Staglieno: un vero e proprio museo a cielo aperto considerato tra i più affascinanti d'Europa. Per informazioni e iscrizioni occorre rivolgersi alla biblioteca (tel. 0131826754) entro il 18 febbraio (dal lunedì al venerdì dalle 15 alle 18,30 / al giovedì e al sabato dalle 9 alle 12,15). La quota di partecipazione è di 30 euro: comprende il viaggio, gli ingressi e la guida.

GENOVA
24 Febbraio 2019

Palazzo Reale
Maragliano 1664-1739. Lo spettacolo della scultura in legno a Genova. Visita guidata alla mostra che raccoglie, in un contesto espositivo dedicato, i capolavori del più grande scultore del legno nella Liguria del '600-'700. Tra le opere esposte il crocifisso della parrocchiale.

Maragliano
Lo spettacolo 1664-1739 della scultura in legno a Genova

Completano la giornata: visita guidata al Cimitero Monumentale di Staglieno "Una delle meraviglie del mondo" (Enrico Hainovsky) Un vero e proprio museo a cielo aperto, considerato uno dei più importanti e affascinanti d'Europa.

Scosta alla Spianata Cristoforo Colombo (vicino al Centro Storico con vista a 360° sulla città e sul porto

Quota di partecipazione € 30,00 da versare all'iscrizione (min. 40 max. 50 partecipanti). La quota comprende viaggio A/R in pullman gran turismo, ingressi e accompagnatore per tutto il tour.

Possibilità di pranzo al ristorante "Le mani in pasta", Porto Antico.

Partenza da Castelnuovo S. Piazza V. Emanuele II ore 8,00 rientro previsto ore 18,30

Programma completo e prenotazioni entro il 18/02/2019 presso:

Biblioteca Comunale "Pier Angelo Soldini" dal lunedì al venerdì dalle ore 15,00 alle ore 18,30 giovedì dalle ore 9,00 alle ore 12,15 sabato dalle ore 9,00 alle ore 12,15

Tel 0131 826754 E-mail biblioteca.comune.castelnuovoscriviva.al.it

Ritornano le piccole letture notturne

Ritorna un appuntamento ormai collaudato, le "Piccole letture notturne", per tre mercoledì a partire dal 20 febbraio. Il ritrovo sarà nei locali della biblioteca civica e la formula è quella consueta: portare un libro che è piaciuto, presentarne il contenuto e leggere un brano. Dalle ore 21, aperto a tutti coloro che amano la lettura e l'ascolto.

Album di famiglia

Apprendo l'album di famiglia ci sono mille ricordi. È la storia di ognuno di noi, dei nostri cari, degli amici, dei momenti di svago, di lavoro e di sport. Un album di famiglia collettivo da presentare nelle stanze del castello all'inizio dell'estate. Portate le fotografie in bianco e nero (ovvero di qualche anno fa) in biblioteca. Le scansionano e ve le restituiscono. Vi aspettiamo (biblioteca tel. 0131826754 oppure biblioteca@comune.castelnuovoscriviva.al.it).

Sabato 9 febbraio

"I Boxilio, una famiglia di pittori tra '400 e '500"

Visita nel castello e in chiesa

In occasione della mostra temporanea "I Boxilio una famiglia di pittori tra '400 e '500" l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Tortona propone un itinerario sul territorio alla scoperta dei luoghi del sacro. La bottega dei Boxilio, a conduzione familiare,

fu attiva in un'area geografica di cerniera tra Piemonte e Lombardia dalla seconda metà del XV secolo agli inizi del successivo: in questa fiorente bottega operarono due fratelli, Manfredino e Beltramo, e nella stessa si formarono i loro rispettivi figli, Franceschino e Giovanni Quirico. Il recente restauro della pala di proprietà della Parrocchia di Carbonara Scrivia è stato lo spunto per l'ideazione di una piccola mostra presso il Museo Diocesano di Tortona in cui sono presentate, insieme alla tavola di Carbonara, altre due opere di questa bottega, di norma non facilmente visibili, l'una di proprietà della Provincia di Alessandria e l'altra dell'Ospedale Civile di Vigevano. La mostra è aperta **fino al 10 marzo 2019, il sabato e la domenica dalle 15,30 alle 18,30.**

L'esposizione mira alla valorizzazione delle opere dei Boxilio, partendo dal Museo per allargarsi al territorio diocesano e offrire un itinerario che

Presentato il libro

"Tutte le poesie" di Gennaro Pessini

Nella sala a lui dedicata, venerdì 25 gennaio, si sono ritrovati gli amici ed estimatori di Gennaro per ricordarne l'opera, in particolare nel settore della poesia. E ciò nella ricorrenza della sua scomparsa avvenuta esattamente 30 anni orsono. A un anno della morte, nel 1990 venne pubblicato un libro della collezione "Quaderni della biblioteca" in cui Antonello Brunetti affrontò tutti gli aspetti di questo castelnovese dotato di grandi capacità, intelligenza. In particolare la sua opera come saggista, giornalista, traduttore, ideatore di originali campagne pubblicitarie nazionali. Ora è stato un suo altro amico, Gianfranco Isetta, a proporre una ulteriore pubblicazione in cui l'attenzione è incentrata tutta sulle sue poesie (Argini solenni e Opere su carta). Alla serata hanno partecipato ovviamente la moglie, la dott.ssa Patrizia Briata, e i figli Paolo e Vittorio. Relatori Gianfranco Isetta, Mauro Ferrari e Angelo Lumelli.



Una poesia dedicata a Castelnuovo

LA NEBBIA AL MIO PAESE
Il mio paese, bigia meteora, s'intasa di nebbia e ci vogliono primavere robuste a sturarlo, a dar spazio e frenesia ai papaveri. Ma l'ortica si carica di veleni, i cani strappano la catena, s'innargentano gli olmi di lucori malsani. La nebbia al mio paese è questa greve cortina dove sbatti il muso, questa gelatina lieve in cui penetra in cerca di un beato inferno il landò del principe Centurione.

coinvolge i diversi edifici ecclesiastici nei quali essi operarono, da qui la nascita dell'**itinerario diocesano dedicato ai Boxilio**. Le tappe fuori mostra sono: la pieve di Santa Maria a Novi Ligure, l'abbazia di Santa Maria a Rivalta Scrivia, la Pieve di San Pietro a Volpedo, la Chiesa di Santa Maria a Pontecurone, la Sala Capitolare della Collegiata di San Giovanni a Casei Gerola, la Chiesa dei Santi Pietro e Paolo e il Castello di Castelnuovo Scrivia. L'itinerario sarà percorribile in maniera individuale, durante gli orari di apertura dei beni coinvolti, nelle giornate di **sabato 9 febbraio e domenica 10 marzo, dalle 15 alle 17**. I luoghi tappa saranno aperti dai volontari, con possibilità di visite guidate gratuite.

A Castelnuovo all'interno della Parrocchiale (Madonna di Quirico) e nella sala degli affreschi dell'antistante castello (Manfredino e Quirico).

Coordinamento di Paola Pisa.

Fulvia Bernardini: un don Chisciotte lucido

Simbolo del volontariato e del pacifismo, sempre dalla parte dei più deboli

Avventun anni dalla scomparsa (11 febbraio 1998) mi pare doveroso, dopo Isa Broggi, inserire fra le donne castelnovesi la figura di Fulvia, assai simile a Isa negli interessi sociali.

Venne ad abitare a Castelnuovo nel 1940. Aveva 11 anni, era nata ad Acquafredda (Brescia) ma era originaria di San Sepolcro, il paese di Piero della Francesca. Terminò le scuole di Avviamento e poi iniziò il suo lungo percorso di operaia, prima alla fabbrica del tabacco, poi presso il calzaturificio Maggi. Intelligente, autodidatta, abile in molte arti quali la regia, la recitazione, la musica, il canto, la pittura, fu subito l'animatrice di tutte le iniziative collegate con le istituzioni religiose. La sua vita è stata tutta un susseguirsi di incontri, dibattiti, impegni, sempre assunti con il massimo dell'intensità.

La provenienza era quella del volontariato cattolico, a tutto campo, nel senso che non c'era settore o età di persone in stato di bisogno verso cui non manifestasse disponibilità: dalle donne anziane alla Casa di riposo, alle persone senza casa o in povertà, alle persone disabili per cui tanto ha dato. È a fianco dei bambini, dei poveri, degli immigrati in difficoltà, degli extracomunitari, degli anziani, dei malati di mente.

Collabora con l'Organizzazione Mato Grosso; è amica di padre Turoldo, di don Franzoni, di don Ciotti, di padre Balducci, di monsignor Capucci, di suor Matilde del Guatemala, del premio Nobel Rigoberta Menchu. Personaggi che fece conoscere anche ai castelnovesi tramite incontri pubblici.

Si occupa delle piccole ma faticose organizzazioni del paese, come la gestione dell'Oratorio, della Casa di Riposo, del **Centro diurno per disabili**, della Biblioteca civica, dell'Estate ragazzi.

Nello stesso tempo è fra i promotori entusiasti di cose più grandi, quali **l'Associazione per la pace**, l'Associazione per la lotta alle malattie mentali, Commercio equo e solidale, Aido.

Stabilisce rapporti con i Francescani di Assisi e con varie comunità religiose aventi tutte come base comune un forte impegno a favore della pace e del Terzo mondo.

Le sue scelte di vita sono sempre difficili; ne cito due per tutte:

- la gestione in prima persona di una **microcomunità di otto ragazze disabili** con le quali ha vissuto per tre anni a tempo pieno (probabilmente fu allora che si ammalò di epatite, come avvenne anche per Isa Broggi);

- l'accettazione in affidò di ragazze difficili e senza una famiglia.

La sua attenzione nell'ultimo decennio di vita è rivolta in particolare alla Terrasanta e al **popolo palestinese** e a far conoscere il dramma di un popolo senza pace e senza terra. Le ultime iniziative sono punteggiate da una stanchezza profonda, da forti sofferenze; ma Fulvia non rinuncia a nulla e organizza, presenta, prende contatti, formula nuovi progetti. Un mese prima di morire allestisce una mostra sulla Palestina per la raccolta di fondi da destinare alla creazione di un asilo a Gaza, una biblioteca a Betlemme e per far luce su una realtà oscurata da pregiudizi e da luoghi comuni.

Muore l'11 febbraio 1998 all'ospedale di Tortona.

Di una persona che hai stimato, che ti ha dato molto a livello di idee e di metodi, puoi ricordare mille situazioni, mille episodi, mille iniziative comuni.

Voglio, però, anteporre quello che più mi ha colpito in Fulvia: la disponibilità nell'ascoltare e nel cercare di capire, ma subito dopo la ferma determinazione nell'agire.



Sapeva benissimo che agire con coerenza e senza compromessi procura anche antipatie e malevolenze, ma mai per questo ha lasciato cadere una battaglia difficile o ha finto di non vedere ingiustizie.

Mai ha anteposto l'obiettivo del quieto vivere alla manifestazione delle proprie idee e delle denunce che riteneva giusto esprimere.

Detto questo voglio ricordare **alcuni momenti di vita** vicino a Fulvia per illustrare sfaccettature della sua personalità.

- 1970, entrambi in consiglio comunale, lei in minoranza, io dall'altra parte. Ci intendemmo al volo e realizzammo insieme, nel settore del sociale, iniziative d'avanguardia. Veramente era lei che proponeva e poi tirava la carretta: ad esempio, ricordo, i libri gratuiti alla scuola media, le vacanze invernali per gli anziani, il gruppo di volontari che faceva visita alle famiglie in difficoltà, l'attenzione verso le famiglie di meridionali immigrati e non ancora inseriti. E poi le prime forme di attenzione verso i disabili o il trasporto gratuito al Don Gnocchi di Salice per le cure riabilitative.

- Seguirono anni intensissimi per entrambi, in settori a volte diversi, ma sempre partendo dal paese e con momenti di intreccio assai stretto, come per il *Gazzettino* o la Biblioteca.

- L'ultima sua iniziativa fu nel dicembre 1997. Ricordo il grande lavoro svolto da Fulvia con Monica Occhi per allestire una mostra sulla Palestina. Voleva far conoscere la proposta di creare un asilo per i bambini di Gaza e far luce su una realtà oscurata da pregiudizi. Fece molta fatica a coinvolgere le scuole, l'argomento non era dei più fascinosi per gli insegnanti. Ogni volta che arrivavo con una classe per la visita, il suo volto stanco si illuminava e il suo corpo riprendeva vigore e, come sempre, riusciva a catturare l'attenzione dei ragazzi.

- Poche settimane dopo ci ritrovammo insieme all'ospedale di Tortona. Veniva su tutti i giorni a chiedere informazioni sul mio stato di salute, faceva solo vaghi cenni al suo fegato malato e poi si sedeva un quarto d'ora a parlare con me di libri che aveva letto in quei giorni, di progetti da realizzare non appena rientrati a Castelnuovo, di buddismo e cristianesimo, di gualdo con cui tingere i blue jeans da realizzare in Palestina come artigianato locale.

Insomma accanto a me, ad inizio febbraio 1998, avevo una Fulvia che, a un passo dalla fine, si rimetteva in discussione, sapeva rinnovarsi e progettava nuove scelte di vita.

Pochi giorni dopo, l'11 febbraio, Fulvia aveva cessato il suo percorso terreno.

Fulvia è stata a mio avviso **un don Chisciotte lucido**, disponibile, coraggioso, aperto, con una gran forza d'animo, determinato e ostinato nei suoi sogni che, parafrasando la bella canzone di Guccini, "le aprivano nuovi occhi e le accendevano i sentimenti".

Un don Chisciotte che sapeva perfettamente che i giganti non erano innocui mulini a vento, ma belve ferocissime, quali l'apatia, l'egoismo, la superficialità nei giudizi, la prevenzione, l'intolleranza, la paura del diverso, il genuflettersi al potere, la mancanza di attenzione e di amore per i più deboli.

Un don Chisciotte che con il suo vulcanico proporre ha sfiancato e nello stesso tempo dato una identità ai tanti Sancho Panza, come il sottoscritto, che l'affiancavano.

Un don Chisciotte che, come conclude in una sua bella poesia Mauro Mainoli, non ha perso perché ci ha insegnato che senza sogni, senza coraggio, senza radicali prese di posizione verremo sommersi dalla forfora dei palazzi.

Programmi

Sono stata invitata da Cantiere Cultura a partecipare a uno dei loro incontri sulle proposte per i programmi prossimi venturi. Naturalmente non ne parlerò, per non togliervi la sorpresa, ma preparatevi: ne vedrete delle belle. Mi piace, nelle loro proposte, la mescolanza tra cultura, divertimento, società, sport e fantasia. Adulti, ragazzi, bambini. E, anche, mi piace che in questi incontri sia richiesta la collaborazione di tutti quelli che sono presenti – invitati o competenti, ognuno con il proprio bagaglio di esperienze.

La Festa Medioevale, il 1° giugno probabilmente, data ancora da stabilire, presenta l'album di famiglia: molte le fotografie in bianco e nero già pervenute e molte ne aspettano ancora. Una storia che ci riguarda, raccontata attraverso i nostri sorrisi sbiaditi, non da selfie, i nostri vestiti educati, i matrimoni, i premi scolastici. Cercate nei vostri album e partecipate a questa raccolta che verrà esposta dove andrete a riconoscervi. Per i cinquecento anni di Leonardo, che ricorre quest'anno, si parlerà di *tavole a tavola*: dal Matrimonio di *Isabella d'Aragona* attraverso le ricette di Maddalena Brunasti e di Silvio Maniezzo, alle più belle tavole del mondo con Chiara Parente.

Una serata sarà dedicata alla Storia della Televisione: nata con programmi non ancora regolari sessantasette anni fa con il primo *Buonasera* di una ragazza capitata quasi per caso davanti a un mostro con una lucetta rossa in testa. E, infine, con una certa emozione: il ricordo di Fulvia Bernardini a vent'anni dalla sua morte. Io che la ricordo diversa da come la conoscevo voi, perché ci univa il fatto di essere estranee al paese che ci aveva accolte. Ho il ricordo dei tè a casa sua, tra tende e tendaggi, cuscini, anelli e collane. I nostri discorsi, i progetti che avremmo realizzato insieme per la biblioteca. Le nostre risate.

Quando ho ricoperto il suo ruolo in biblioteca, io ero pronta. Sapevo quello che lei avrebbe voluto fare: con l'aiuto paziente e affettuoso del gruppo che collaborava, l'ho fatto.

Quella biblioteca nuova nel giardino del castello, era il suo sogno.

E ora c'è.

Agosto 1779, la situazione sanitaria a Castelnuovo

Quattro lettere conservate nell'Archivio di Stato di Torino ci offrono uno spaccato della situazione ambientale e sanitaria di Castelnuovo 240 anni fa, in un contesto di miseria e disperazione.

Il Comune non gestisce pressoché nulla e la spesa maggiore consiste nel pagare un predicatore per le occasioni religiose.

Le alluvioni si susseguono e il corso della Scrivia divaga continuamente. L'attività della bachicoltura e la macerazione della canapa provocano depositi stagnanti e puzzolenti dovunque, soprattutto lungo il Grue.

Terribili epidemie estive fanno stragi, ad esempio nel 1776 sono ben 600 gli infermi con febbri alte e spesso mortali.

Il cimitero tutt'attorno alla Parrocchiale (ora area del presepe vivente) è talmente stracolmo che supera in altezza il muro di recinzione, con le ultime salme pressoché affioranti. Le funzioni religiose nell'estate del 1779 vengono sospese per i forti miasmi, e così anche nelle chiese di San Francesco e dei Servi di Maria, nei cui interni e nelle aree adiacenti sorgono centinaia di sepolture.

La proposta di intervento è ovvia: spostare più a monte il corso del Grue, provvedere alla pulizia delle fogne e dei pozzi neri, imporre il divieto di far macerare la canapa nel Grue, spostare i cimiteri in un unico cimitero esterno alle mura. Ma non c'è una lira e nulla viene fatto, anche perché il vescovo concorda ma non è disponibile a contributi economici e anche perché i canonici lamentano le distanze dalle chiese ai luoghi proposti. Unica disponibilità viene offerta dalla principessa Centurione con una donazione di 300 lire.

Di conseguenza si dovrà attendere le leggi napoleoniche per creare prima un cimitero a porta Alzano (sulla destra della strada per Molino), poi a porta Tavernelle (piazza della libertà) e infine nel 1836 presso il santuario della Madonna delle grazie.

Il medico Pizzorno definisce le pestilenze da mal'aria come febbri della classe delle putride o delle terzane doppie, oppure di "emitriteo". Abbattono notevolmente le forze e gli infermi, di colore gialliccio, hanno nausea, lingua sordida, oppressione allo stomaco, molestia di basso ventre e gettano "vermini" per la bocca e per gli intestini. La maggior parte dei malati sono poi "sottoposti" (sotterrati).

"La causa non dipende dai cibi perocché i claustrali, i sacerdoti e altri che pascono di buoni alimenti, non hanno miglior sorte".

Rimane una sola causa che va ricercata

nell'aria e che nasce dai cimiteri in paese, dalle acque putride stagnanti, dalla mancata pulizia delle chiaviche, dall'abbondanza di rifiuti nelle strade e nei cortili. Solo forti piogge estive possono dare conforto ripulendo la feccia e trascinandola via.

I vapori dei cimiteri possono essere ridotti parzialmente e provvisoriamente solo con forti coperture con sabbia e calce.

Se le cose verranno lasciate in questo stato per contrasti, mancanza di volontà e di disponibilità economiche, gli effetti con micidiali malattie e morti immature proseguiranno. Acqua, aria, attività agricole, depositi organici quali i bachi da seta e i cimiteri costituivano una fonte di inquinamento e di malattie priva di contromisure.

Due cimiteri vengono chiusi, insieme alle chiese, ossia quelli dei Servi di Maria e di San Francesco. Solo nel 1837 con un impegno massiccio e via vai di carri per più di tre mesi, viene svuotata l'area della Parrocchiale.

Si interverrà poi anche in chiesa fra il 1840 e il 1847, a totale carico del Comune.

Tutta l'area interna della Parrocchiale viene svuotata per un metro di profondità eliminando le centinaia di sepolture e di lapidi. Si rifà un pavimento in cotto, poi coperto a inizio novecento da quello attuale a piastrelloni.

La ditta De Agostini, per contratto, si appropria di tutte le lapidi in pietra o in marmo a pavimento e ne farà chissà quale uso.



Una di queste, della famiglia Guerra, è stata ritrovata rovesciata nel cortile Medagliani a far da pesante chiusino al raccoglitore d'acqua.

Con le normative severe della fase napoleonica e poi in tutto l'Ottocento la situazione sanitaria migliorerà, ma purtroppo queste varie forme di inquinamento sono state ora sostituite da altre che spesso ci trovano scarsamente sulla difensiva.